



Feminism8. Roma, 3 marzo 2025. A scuola di libertà WORKSHOP E LABORATORI

4. Pensiero e scrittura delle donne: andare “oltre la soglia” con le parole di Simone Weil, Hannah Arendt e Michela Murgia - LABORATORIO

Floriana Coppola e Paola Meneganti (SIL) con Francesca Sensini

Il laboratorio ha come obiettivo principale, attraverso una metodologia comunicativa, circolare e interattiva, mai frontale, di avvicinarsi per mezzo di una selezione antologica al pensiero problematico di alcune scrittrici e pensatrici preziose, come Simone Weil, Hannah Arendt e Michela Murgia, che hanno coraggiosamente, ognuna all'interno della sua cornice storica letteraria e politica, esplorato la dimensione interna, spirituale, individuale ma sempre in relazione, sì da farsi anche dimensione politica. Le leggeremo in relazione al cammino di liberazione delle donne da qualsiasi stereotipia di genere, nella considerazione che per millenni è stata tolta alle donne la loro capacità profetica e interpretativa di ciò che va oltre la soglia del visibile, compressa dal predominio patriarcale delle religioni monoteiste tradizionali; difatti, la teologia femminista sta affermando il diritto di esistenza.

Hannah Arendt pone al centro della sua riflessione l'evento della nascita, in contrapposizione a tanto pensiero luttuoso: per Arendt la natalità diviene la condizione cruciale dell'esistenza stessa. E l'evento natale si rivela dunque, per Arendt, un vero e proprio antidoto contro ogni forma di totalitarismo, poiché ripropone la dimensione originaria dell'inizio, che va sempre considerata anche nella sua relazionalità, e che si rivela l'unica in grado di iniziare qualcosa di inedito all'interno di un mondo già configurato, divenendo così un chiaro indizio di «un nuovo mondo nel mondo esistente». (Hannah Arendt. *La nascita come antidoto al terrore ideologico*, di Manuela Moretti).

Simone Weil scrive che l'insegnamento deve condurre a «una certa applicazione di attenzione su di un dato oggetto» in una postura sottesa al vero, al bello e al bene, allo scopo «di preparare la possibilità di un tale atto mediante l'esercizio dell'attenzione. Tutti gli altri vantaggi dell'istruzione sono senza interesse». A. Raynaud, alunna di Weil al Liceo femminile di Roane nel 1934, in una lettera a G. Fiori (che l'ha pubblicata in *Simone Weil, biografia di un pensiero*) dice di avere imparato da lei «che nessuno mai deve essere etichettato, cristallizzato in un atteggiamento o in un modo di pensare».

Michela Murgia, nei suoi scritti, ha sempre affermato con coraggio una fede mai andata in crisi, perché nutrita dalla lettura delle Scritture e dalla preghiera. «Il mio rapporto con Dio non è conflittuale. E questo è merito di alcune teologhe che mi hanno mostrato, scritte alla mano, un volto di Dio che non discrimina le donne».

Fede e teologia sono assolutamente coincidenti, nel senso che non poteva esistere una fede che non si ponesse domande e una teologia che non fosse frutto anche di una ricerca continua della fede.

Breve bibliografia di riferimento (facoltativo)

- *God save the Queer* di Michela Murgia, Einaudi 2022
- *L'inferno è una buona memoria* di Michela Murgia, Marsilio 2018
- *Ricordatemi come vi pare* di Michela Murgia, Mondadori 2024
- *L'ombra e la grazia* di Simone Weil, Bompiani 2002
- *Attesa di Dio* di Simone Weil, Adelphi 2008
- *Il concetto d'amore in Agostino* di Hannah Arendt, SE 2004
- *Vita activa. La condizione umana* di Hannah Arendt, Bompiani 1988

Iscrizioni fino ad esaurimento posti a florianacoppola61.fc@gmail.com

